

Piano di governo del territorio e attività commerciali

Toni Massoletti*

Siamo commercianti, non siamo architetti né urbanisti e tuttavia vorremmo brevemente tornare sulla nostra idea di Brescia, centrata sulla salvaguardia di beni comuni fondamentali; non solo il “nostro” commercio, ma anche il paesaggio e il territorio, contro ogni illogica ed assurda idea di sviluppo che possa danneggiarli e svilirli.

Pensiamo infatti che tali beni comuni siano da trasmettere ai nostri figli, un patrimonio fondamentale la cui tutela e valorizzazione dovrebbero ispirare le scelte delle Pubbliche Amministrazioni. La nostra idea di bene comune nasce dall’amore per la nostra città, ma non ignora problemi oggettivi e gravi, nella consapevolezza che i cambiamenti di rotta sono a volte difficili, ma non impossibili; trova conforto nel sostegno di cittadini ed associazioni che nella nostra città si stanno muovendo nella stessa direzione.

La nostra idea di Brescia è associata alla necessità fondamentale di chiarezza e trasparenza. Basta ipocrisie e si dica, per esempio, che il nuovo PGT di Brescia non è tanto una previsione di nuovi abitanti (220.000!!) quanto uno sterminato repertorio di centinaia di migliaia di metri cubi, sparpagliati in lottizzazioni inutili e dannose in una città che ha già oggi un rapporto tra superfici commerciali e abitanti superiore del 30% rispetto a quello di una città di 300 mila abitanti.

Prima di entrare nel merito di questo nuovo piano, non vorremmo provare a ragionare sulla convergenza delle interpretazioni relative alle reali dimensioni del processo di cementificazione del nuovo piano, bensì sull’opportunità o meno di prevedere nuovi centri commerciali lungo le arterie più importanti della periferia cittadina, già sapendo che costituiranno una fortissima barriera alla

*) Vice-Presidente Consorzio Brescia Centro. Fondatore e già presidente del Consorzio stesso. Rappresentante di Confesercenti al tavolo del comitato del Comune di Brescia a favore del centro storico.

frequentazione del centro storico e aggraveranno i margini di sopravvivenza delle nostre aziende.

Brescia è una città già ottimamente servita e pur ammettendo la più assoluta legittimità di tutte le tesi apparse in questi giorni nel dibattito intorno al PGT, possiamo affermare senza ombra di dubbio che l'edificazione di nuovi spazi commerciali non risponde a criteri di miglioramento del servizio, quanto piuttosto a banali logiche speculative.

Con questo termine non intendiamo demonizzare la parola "speculazione", semmai richiamare l'attenzione di chi ci amministra sulla obiettività della nostra lettura. Questo PGT non può avere una vita lunga: è figlio di una lettura approssimativa del futuro della città, senza giustificazioni oggettive.

Aggiunge centinaia di migliaia di metri quadrati di spazi per funzioni terziarie (per il commercio e per attività direzionali) senza calcolare le pesantissime ricadute sul sistema distributivo tradizionale e sulla permanenza dei negozi di vicinato, che garantiscono reddito e presidio sociale sul territorio a partire dal centro storico.

Tutto questo mentre il mercato si sta ripiegando e le imprese faticano a rimanere competitive: si pensa di ri-

chiamare nuove attività di difficile reperimento anziché prediligere i necessari interventi di razionalizzazione di quelle già radicate. Una scelta oltretutto in forte controtendenza con la nuova economia, quella "green economy" o della sostenibilità che non può non avere occhi attenti sulla valorizzazione dell'esistente.

Infine va detto come questo PGT vada fortemente a contrastare la visione turistica di Brescia necessariamente assistita da una rete commerciale di qualità a partire dal centro storico; solo per questo motivo andrebbero avviate politiche di riqualificazione e rivitalizzazione del territorio e della rete dei servizi commerciali a partire dal sostegno e dal rilancio dei centri commerciali naturali. In questi anni tale visione ha prodotto un tavolo di lavoro importante che ha visto coinvolti il Consorzio Brescia Centro in un accordo di programma con la Regione Lombardia, il Comune di Brescia e le associazioni di categoria. Un tavolo di lavoro sul rilancio del centro storico e dei suoi negozi di vicinato (progetto DUC).

Uno sforzo irrimediabilmente vanificato da scelte urbanistiche orientate dal bisogno di fare cassa attraverso nuove imposte e oneri di urbanizzazione.



FOTO SILVIA TOSELLI